

UMBERTIDE «Sviluppo possibile» del Prc trasformato in un pubblico tribunale da un comitato che ha preso di mira l'assessore ai trasporti Di Bartolo

Le proteste dei pendolari al convegno Fcu

di Paolo Ippoliti

UMBERTIDE — Doveva essere un convegno sullo «Sviluppo possibile» della Fcu. Si è trasformato in un pubblico tribunale, sul cui banco degli imputati sono saliti l'assessore regionale ai Trasporti Federico Di Bartolo, la Regione, l'azienda. E' davvero un nervo scoperto la Ferrovia Centrale Umbra, che da anni, arranca tra esigenze di modernizzazione di una linea vecchia, tempi di percorrenza troppo lunghi e ritardi, esigenze e proteste dei cittadini. Una patata bollente che dal 2001 è finita nelle mani della Regione, che si affanna a realizzare quella metropolitana di superficie che tarda a venire. Per il segretario regionale di Rifondazione Comunista Stefano Vinti, il cui partito ha organizzato il convegno, così come per Carlo Biaoletti, responsabile del lavoro regionale del Prc, la Fcu oggi

non gode certo di ottima salute, ma dalle sue malattie deve pur guarire. Lo sviluppo deve essere possibile in quanto i 153 km di rotaie che attraversano la regione costituiscono una risorsa strategica, nell'ottica del servizio alla popolazione e all'ambiente: impensabile che il Patto di Sviluppo della regione non ne tenga conto. Le magagne della Fcu sono ben note anche in Regione. Con onestà Anna Serio, dirigente regionale, chiamata a sostituire un politicamente impegnatissimo (al congresso Ds ternano) Di Bartolo, ha ammesso: «Riceviamo lettere di utenti e sindacati che denunciano continuamente le cose che non vanno». Possibili soluzioni? La dirigente le individua nel decreto legge 188 di recentissima approvazione, che dichiara le reti Tpl (Trasporto Pubblico Locale) connesse con quelle nazionali, aprendo la porta a

consistenti finanziamenti. Una normativa che la Regione dovrà sicuramente recepire e che altre reti, ad esempio le «Ferrovie Nord Cargo Milano» — come testimonia dall'ingegner Luigi Lignani — hanno attuato con successo. Anche Mario Bravi, segretario provinciale della Cgil, punta il dito, pur riconoscendo che passi avanti sul piano della modernizzazione sono stati fatti: «Certo la Fcu ha un ruolo fondamentale ma sul piano reale esiste uno scarto: se siamo qui a discutere dopo 5 anni dalla sua 'regionalizzazione' di essa vuol dire che passi avanti consistenti non sono ancora stati fatti». I dati infatti parlano chiaro: gli utenti della ferrovia diminuiscono. E gli utenti sono stati rappresentati da un battagliero Comitato dei pendolari (**nella foto**), le cui proteste hanno catalizzato l'attenzione di una affollatissima sala Tevere: Palmiro Caiotti, Andrea Meniconi,

Lorenzo Matteucci e soprattutto Stefano Lazzarini hanno stigmatizzato i troppi ritardi e le scuse banali per essi, i tempi troppo lenti di percorrenza, la miriade di fermate ritenute inutili. L'ultimo ritardo è dell'altro ieri: da S. Anna a Pierantonio ben 18 minuti. Duro il comitato anche con Di Bartolo, dal cui atteggiamento «sfuggente al confronto» i pendolari si dicono delusi. L'ingegner Fagioli dirigente della Fcu ha tentato, a titolo personale, di dare spiegazioni e motivazioni, ma con poca «presa» tra il pubblico e perfino una clamorosa smentita di un ferroviere presente in sala. Da qui la reazione dura del dirigente Anna Serio, che, stufa di scaricabarile, ha dichiarato di voler vedere chiaro una volta per tutte sulla questione dei ritardi e dei piani di servizio, attraverso controlli sui treni in incognito a partire da lunedì e questionari somministrati agli utenti.